

Gli organi di controllo nella nostra articolazione democratica

Negli anni che ci separano dal XIII congresso il lavoro di costruzione del partito è proseguito; andiamo al XIII congresso con un partito più unito e con una situazione migliore per quanto riguarda i problemi di orientamento e della sua vita interna.

Dobbiamo tuttavia aver ben presente che nell'attuale situazione politica di tensioni, di equilibri instabili e di crisi profonda il peso e la forza del partito sono elementi decisivi per realizzare la svolta democratica, per rigettare indietro tentativi di degenerazione autoritaria sempre presenti, per volgere in positivo i momenti di strette politiche.

Ciò richiede un partito sempre più all'altezza dei suoi compiti. Un partito di militanti attivi, non solo numerosi, saldo e disciplinato, preparato ideologicamente e politicamente a tutti i livelli, dovunque presente e capace di iniziativa politica, animato da slancio e da tensione morale e ideale. Ma richiede anche un partito capace di elevare il livello e la coscienza politica delle masse, di mobilitarle e conquistarle alla necessità di profonde trasformazioni politiche e agli ideali del socialismo. Lo spostamento a sinistra delle masse non è sufficiente di per sé a determinare la svolta politica e d'altra parte permangono le tendenze agli orientamenti e alle spinte estremistiche.

Accanto ai problemi di linea, e alle questioni politiche immediate e di prospettiva dovrà dunque avere ampio spazio la trattazione specifica dei problemi della costruzione e dell'ulteriore sviluppo del partito; il che significa la coscienza che nella situazione attuale nessuna politica democratica e progressiva è possibile se non si ha saldamente nelle mani un efficiente strumento per realizzarla.

Nel contesto di questa analisi critica dovrà collocarsi la verifica del modo come sono stati realizzati i compiti delle commissioni



Luigi Ciolfi: «Partigiano»

federali di controllo e dei collegi dei proibitori, delle deficienze riscontrate nella loro attività e nella loro composizione, delle misure per il loro superamento.

Quando all'VIII Congresso, in relazione alla elaborazione e alla organica definizione della strategia di avanzata del socialismo in Italia, fu affrontato il tema del rafforzamento e del rinnovamento del partito, per renderlo più adeguato ai nuovi compiti della lotta di classe, il compagno Togliatti osservò: «Il punto in cui particolarmente si riflette il modo come il congresso ha voluto dare soddisfazione alle esigenze di rinnovamento, di estensione della vita democratica e di miglioramento di tutto il nostro funzionamento interiore sta nella

nuova struttura degli organismi dirigenti e nei compiti loro». Uno degli aspetti principali del rinnovamento delle strutture fu la costituzione, per la prima volta nella storia del nostro partito, di un sistema di organi di controllo, dal centro alla periferia, cui era affidato il compito, come si esprime il compagno Longo, di stimolare e sorvegliare — con metodi non repressivi ma preventivi e di iniziativa — tutta la marcia del Partito. In particolare di controllare il suo funzionamento democratico e il rispetto della disciplina, di vigilare a che l'unità del partito non venisse violata, di collaborare con gli organi di direzione al suo sviluppo ideologico, di vigilare alla amministrazione, alla sagga con-

servazione del patrimonio del partito e alla serietà delle iniziative economiche. Veniva prevista anche una struttura organizzativa che aveva lo scopo di assicurare la continuità del lavoro.

Certe difficoltà contro le quali nel corso del tempo si sono scontrati gli organi di controllo sono in parte dipese anche dal fatto che non si è compreso appieno il nuovo, si è rimasti fermi al passato e legati a tradizioni superate nelle impostazioni congressuali e statutarie che dovevano essere superate anche nei fatti. Certamente nel passato le cose erano più facili. Ma non si può rimanere fermi al passato.

Forse la cosa più difficile era di comprendere che le funzioni nuove non si sovrapponevano e non erano un doppiopio di quelle degli organi di direzione. E' chiaro che i problemi della vita di partito sono una componente della molteplice attività politica generale degli organi di direzione. Gli organi di controllo non hanno compiti né di direzione né di elaborazione della linea politica; ad essi è affidato il solo e specifico compito di occuparsi dei problemi del partito, nel modo come sono stati indicati dall'VIII congresso e specificati dallo Statuto, di sottoporli ad una ponderata e serena riflessione e farne oggetto di un rapporto annuale con il Comitato federale; di dare agli organi di direzione un contributo di analisi, di elaborazione e di iniziativa.

Non doppiopio né prevaricazioni o subordinazione dunque, ma un rapporto di collaborazione da parte di un organismo che non è né amministrativo né disciplinare, ma politico, specificamente e autonomamente deputato a stimolare e promuovere il progresso e lo sviluppo del partito, la esaltazione dei suoi caratteri leninisti — che lo fanno diverso dagli altri — i suoi valori ideali e morali, la correzione di errori e deviazioni, perché sia uno strumento sempre più efficace della lotta per la democrazia e il socialismo.

Scaturisce perciò dall'attuale situazione la viva attualità delle funzioni che si sono attribuite a questi organismi. L'elevamento della loro funzionalità arricchita dall'articolazione democratica delle strutture del partito, contribuirà ad una più avanzata soluzione dei suoi problemi, allo sviluppo della sua vita democratica, al suo rafforzamento, alla sua unità.

Luigi Ciolfi della presidenza della CCC

Il senso attuale della «rivoluzione antifascista»

In questi ultimi 25 anni ogni volta che si è posto il problema di una avanzata reale del movimento operaio e democratico sul terreno della democrazia, in pari tempo si è sempre presentato il pericolo serio di una controffensiva reazionaria tesa a spezzare questa avanzata e con essa le basi stesse del regime democratico e antifascista.

Partendo da questa constatazione oggettiva, storica e politica, possiamo affermare consapevolmente che anche oggi il terreno dell'antifascismo è il fondamento delle alleanze sociali e politiche da realizzare non solo per contrastare le minacce reazionarie alla democrazia, per difendere cioè la democrazia, ma soprattutto per svilupparla, attuando quella Costituzione repubblicana che, è bene ricordarlo, non sancisce solo un astratto regime di libertà borghesi, bensì soprattutto un regime complessivo di democrazia avanzata e progressiva, come la definì Togliatti, un disegno riformatore di rinnovamento sociale ed economico che è poi quello che fu alla base della Resistenza. Questo disegno generale di rinnovamento non è stato realizzato a causa del tradimento consumato dalla DC, in primo luogo, con la rottura dell'unità nazionale e antifascista nel 1948. Ma per l'affermazione di questo disegno si batte ancora oggi il nostro partito, insieme alla classe operaia e alle altre forze democratiche e popolari, nel momento in cui pone con forza il problema delle riforme.

La stessa riconsiderazione critica di come è stata impostata e portata avanti la lotta per le riforme, ci sollecita ad affermare che l'attuazione della Costituzione resta il problema di fondo, in questa fase storica e politica, di tutta la nostra strategia. Infatti i limiti economici, corporativi e di schematismo, che sono emersi nella fase iniziale della battaglia per le riforme, così come ad esempio veniva impostata dai sindacati, sono dovuti al fatto

che il partito, nel momento in cui era impegnato a dibattere questo problema principalmente sotto il profilo ideologico — se le riforme erano o no compatibili con il sistema — se erano o no integrabili dal capitalismo italiano ecc. — lasciava spazio ad una visione ristretta, angusta, settoriale, e quindi non politica, di tutta la questione. Correggere, come del resto si è già iniziato a fare, l'impostazione della lotta per le riforme, significa ritornare ad una visione oggettiva delle stesse, che vanno intese, innanzitutto, come una necessità nazionale che ha le sue radici nella storia del paese, e non come una scelta ideologica. Sotto questo profilo è possibile perciò far emergere con forza l'aspetto principale del problema, che è quello politico generale, delle alleanze sociali, degli schieramenti politici che attorno ad esso debbono essere costruiti dall'iniziativa unitaria del partito.

Ma se è vero che le riforme debbono, dunque, essere viste non come un astratto schema creato a tavolino, ma come un sistema di valori nazionali al quale deve ispirarsi lo sviluppo economico e sociale dell'Italia, come un grande disegno nazionale di rinnovamento materiale e morale del paese, a me sembra evidente che questi valori e questo disegno siano ancora quelli contenuti nella Costituzione antifascista. La lotta, l'unità, l'alleanza antifascista, anche se dialetticamente differenziata al suo interno, è sempre stata perciò in Italia una politica dinamica, positiva, progressiva. Ciò è dimostrato non solo dalla storia di questi ultimi 25 anni, ma anche dai fatti politici più recenti. Infatti quale è il fondamento politico che noi abbiamo teso e tendiamo ad affermare, nelle alleanze e convergenze con le altre forze politiche democratiche, per l'elezione del presidente della Repubblica, per impedire il referendum, e che sarà la base politica e programmatica della stessa unità sindacale, se non l'antifascismo? La stessa linea di sviluppo economico che noi proponiamo, basata sulle riforme e sulla programmazione democratica, che scaturisce dalle lotte, dalle esigenze delle masse popolari, dalle necessità nazionali del paese, può essere definita come antifascista.

Essa infatti tende a spezzare quell'intraccio, che sta alla base della formazione storica e del successivo sviluppo del capitalismo italiano, fra nuove forme di sfruttamento e di rapina del capitalismo monopolistico e le vecchie forme precapi

Partito e sindacato in fabbrica

I lavoratori non possono non apprezzare il contributo che la CGIL sta dando alla causa dell'unità sindacale. Essi non sottovalutano certo rinvincibile che si sono dovute fare incompatibilità, disaffiliazione dalla FSM — per facilitare l'accordo e sono decisi a battersi perché il sindacato unico sia un'organizzazione di classe che affronti i problemi di fondo del lavoro e della società, non chiuso nella fabbrica, ma aperto ai grandi temi nazionali e internazionali.

Proprio per le caratteristiche che il sindacato ha assunto e ancor più esserà in avvenire, sia per quanto riguarda la sua politica sia la sua strategia, sia per la sua struttura e la formazione dei suoi quadri, emerge come indispensabile l'organizzazione del partito in fabbrica. L'impegno per il necessario superamento delle gravi carenze riscontrate in merito allo stretto legame — propugnato da tempo dalle tre Confederazioni — tra le lotte aziendali e quelle che investono l'intera società non può essere assunto soltanto dall'organizzazione sindacale. Così come non spetta solo ai sindacati assicurare una risposta sufficiente al contrattacco del padrone, che molto spesso si permette la più dannosa e spregiudicata strumentalizzazione delle difficoltà dell'attuale momento economico e politico.

Se permettissimo, per esempio, che il piano nazionale per la chimica andasse avanti così come è impostato, rispondendo alle sole esigenze immediate e di cassa del grande padronato e non invece alle esigenze sociali del paese, ciò metterebbe in luce limiti nell'attività di tutto il movimento democratico e progressista, a cominciare dalla sua componente più rilevante e capace che è il PCI.

I lavoratori sono consapevoli che la sempre maggiore contrattazione acquisita sui posti di lavoro (vedi i nuovi contratti, lo statuto dei diritti dei lavoratori, la gestione del collocamento nelle campagne e nell'industria) e la sempre maggiore potere politico acquisito dai partiti di sinistra (vedi l'Ente regione e le sue implicazioni) costituiscono grandi conquiste, ottenute in seguito alle grandi battaglie condotte, ma da esse derivano anche grosse responsabilità.

Dovrà dimostrarsi sempre più difficile per le forze contrattatrici e per il grande padronato sottrarsi alle esigenze sociali del paese e quindi eludere o strumentalizzare una programmazione nazionale. Dovrà invece dimostrarsi sempre più possibile una lotta articolata per la conquista degli obiettivi parziali di riforma, per una gestione democratica del collocamento nell'industria e nell'agricoltura, per imporre dal basso una programmazione confacente alle reali prospettive del paese. Gestire questo nuovo e più esteso potere dei lavoratori sui luoghi di lavoro esige un deciso salto di qualità dei nostri quadri dirigenti a tutti i livelli.

Nelle fabbriche, dove parte la spinta per la soluzione dei grandi problemi e dove si fa sentire il contrattacco padronale si manifesta viva l'esigenza della presenza di un partito organizzato, che sia custode delle conquiste maturate e che porti avanti, con sempre maggiore chiarezza, la lotta per il socialismo, secondo le vie che il partito ha da tempo elaborato.

Mi rendo conto, per la mia esperienza decennale di dipendente della Solway, cosa significhi una vita organizzata al partito nelle fabbriche di certe dimensioni e dove la maestranza è composta in percentuale elevata da pendolari.

Ma ritengo che gli ostacoli possono e devono essere superati, perché il collettivo comunista che vive e lavora in fabbrica si dimostra capace di trasmettere e concretizzare, tenendo conto della realtà dell'azienda, tutta la ricca elaborazione politica del nostro partito.

Carlo Saggini Segretario della Camera del Lavoro di Rosignano Solway (Livorno)

«Italsider» - Napoli

Ristrutturazione industriale e condizione operaia

NAPOLI, gennaio. Una classe operaia forte e matura, consapevole della gravità della situazione attuale del paese e nello stesso tempo decisa ad andare avanti sulla strada delle conquiste di un nuovo potere in fabbrica e nella società: questa l'immagine emersa dal Congresso della cellula comunista dell'Italsider svoltosi a Napoli nei giorni scorsi.

Assai vasta la tematica affrontata nel corso di due giornate di discussione intensa e appassionata. Gli argomenti su cui si sono soffermati praticamente tutti gli intervenuti — che sono stati dicotici — sono stati i seguenti: situazione politica generale, unità sindacale, condizioni di lavoro in fabbrica e lotta per le riforme. Poco si è parlato invece, ed è questo certamente un limite, dei problemi dello sviluppo del partito in fabbrica. Negli ultimi anni c'è stato un forte incremento degli iscritti, ma nel complesso il rapporto fra dipendenti della fabbrica e numero di iscritti non può ancora essere considerato del tutto soddisfacente. Come ha rilevato il compagno Cosenza, membro del C.C., intervenendo nel dibattito, al quale ha partecipato anche il compagno Valenza, segretario della federazione di Napoli.

Nell'individuare le caratteristiche dell'attuale situazione politica generale vi è stata praticamente unanimità: siamo di fronte a un'offensiva moderata e reazionaria che trova in importanti scadenze politiche e costituzionali (elezioni presidenziali, crisi del governo, referendum per il divorzio) la occasione per manifestarsi esplicitamente, ma che, alla base di tutto, lo operato di determinate forze politiche dentro e fuori l'attuale maggioranza di governo. A questa offensiva, lo hanno sottolineato in particolare i compagni Morra e Valenza nelle conclusioni, la classe operaia risponde ribadendo con forza la sua volontà di non rinunciare a nessuna delle conquiste di questi anni, e di andare ancora avanti ricercando nuove alleanze con altre forze come i disoccupati, gli studenti, i cittadini che in una città come Napoli, ma certo non solo qui, pagano ogni giorno le conseguenze di una politica miope e arretrata che ha reso inabitabili i centri urbani.

Essenziale, in questa prospettiva, lo sviluppo dei nuovi organismi di democrazia di base — che finora, rilevava Gargiulo, hanno avuto per lo carattere essenzialmente difensivo — e il collegamento costante con gli organi di democrazia che sono al di fuori della fabbrica.

Sul tema dell'unità sindacale il dibattito è servito a chiarire anche qualche dubbio emerso in interventi come quello di Bercoux, a proposito di incompatibilità e di spinte moderate. Il sindacato nuovo, è stato ribadito con forza, in particolare da Ridi e Valenza, non intende in alcun modo essere un supporto del sistema o ridursi a un'attività puramente contrattualistica. Per quel che riguarda particolarmente i comunisti, è stato detto, l'unità sindacale rappresenta un nuovo terreno di incontro, di scontro, di dialogo permanen-

te in vista di quello che è un obiettivo permanente del nostro partito, e cioè l'unità di tutti i lavoratori.

Con specifico riferimento alla realtà napoletana e meridionale è stata sottolineata l'urgenza di arrivare alla elaborazione di un disegno alternativo che serva a imporre il rovesciamento dell'attuale rovina politica delle classi dominanti, portandoci avanti l'unità delle sinistre che hanno dato vita a importanti momenti di confronto e di iniziativa comune (Assemblea regionale del 20 novembre, ecc.). Assistiamo in questo momento a Napoli a un processo drammatico di ridimensionamenti e chiusure di aziende, di ulteriore frammentazione di una struttura produttiva già così precaria. La ristrutturazione investe grandi complessi, come la Olivetti e la stessa Italsider, del cui destino futuro si discute con frequenza crescente. Ebbene, al centro delle prossime lotte, ha detto il compagno Valenza, si dovrà porre un tema nuovo: la contrattazione delle ristrutturazioni, col rifiuto di qualunque smobilizzazione e la richiesta di uno sviluppo qualificato dell'attività produttiva, sulla base di un'attenta considerazione dei problemi dell'assetto territoriale.

Sui problemi della condizione operaia, della salute, degli infortuni, si sono soffermati sia la relazione introduttiva, di Sastro, che gli interventi di Mariano, Postiglione, Mariniello, Mangiapia, Stango, Salerno, Bucucero, Espósito, Palumbo, mentre sui temi dello sviluppo della democrazia e della lotta, particolarmente Grassi, Vicino del PSUP e Nespoli, che ha ricordato la possente risposta data dai lavoratori dell'Italsider alle provocazioni fasciste che accompagnarono il raduno con Almirante (e da allora di fascisti, nel quartiere di Bagnoli, non se ne sono visti più).

In tutti gli interventi citati è stata ribadita la necessità di battersi per una nuova organizzazione del lavoro, sconfiggendo su questo terreno il padronato e ponendo le basi per nuove conquiste della classe operaia sul terreno di una nuova politica economica e meridionalista. Temi come quelli della salute, della sicurezza, dei sistemi antinfortunistici, oltre tutto di drammatica attualità, devono essere al centro di una vertenza di massa che riguardi tutto il gruppo Italsider e il settore siderurgico.

Felice Piemontese

C.R. Abruzzo

La donna, la politica, il lavoro, la famiglia

PESCARA, gennaio. Raccoltendo l'indicazione emersa dal Convegno delle donne comuniste del Sud, il Comitato regionale abruzzese ha convocato 47 compagne e alcuni compagni della regione per un giornata di studio e di dibattito pregressuale sulla relazione del compagno Berlinguer e sulla questione femminile. Al centro due grandi questioni: l'elezione del presidente della Repubblica e il modo di coinvolgere le masse femminili in una grande battaglia democratica

ancora arretrato. Molti genitori, anche comunisti, tengono i figli e le figlie lontani dalla politica per preservarli dalle difficoltà che essi stessi hanno dovuto subire e con l'illusione di garantire loro un futuro di sereno lavoro. Delusioni passate e pressioni attuali si fondono in questa posizione che si sconfigge, hanno sostenuto le compagne più giovani, fin dalla scuola, impegnando le ragazze non solo nelle battaglie immediate ma in un dibattito più ampio che dia loro le dimensioni di una reale emancipazione per la quale battersi, anche in famiglia, facendo capire loro che si è «morte» per la donna più corta o il permesso di uscire ma ponendosi di fronte ai problemi della società in modo diverso e opposto a quello passivo delle nostre madri.

b. b. t.

Salviano - Livorno Dove il partito riceve il 65% dei voti

La Sezione Beloyannis con una forza organizzata di 450 compagni, situata nel quartiere di Salviano-Livorno, si è sviluppata in un ambiente antifascista, in una stratificazione sociale varia: operai (piccole-medie fabbriche), contadini, coltivatori diretti, mezzadri, commercianti (bottegai), imprenditori, conquistando nelle ultime elezioni il 65 per cento dei suffragi elettorali.

La costruzione di strumenti organizzativi (Casa del Popolo, Coop. di Consumo, Scuola Materna, Consiglio di Quartiere) ha permesso di togliere dall'isolamento casalingo i cittadini e acquisire la potenziale combattività delle masse del quartiere. Nel medesimo tempo, il Partito si è posto e in parte ha realizzato, attraverso una battaglia politica ideologica interna, la necessità di autonomia di questi organismi con un rapporto democratico reale con le masse che rappresenta e che influenza.

Questo sviluppo del dibattito interno ha qualificato politicamente la sezione e, per la prima volta, siamo arrivati al Congresso con la presenza attiva di tutti i componenti del comitato direttivo sezione, uno sviluppo delle commissioni di lavoro, una strutturazione più articolata del Partito (risponso della fabbrica, di strada, di zona) e la prospettiva di costruzione di una nuova sezione nelle zone collinari del nostro quartiere.

L'attività del Partito è caratterizzata dalle conoscenze dei problemi del quartiere, degli strati sociali che ci vivono, e questa è la premessa per il successo del prossimo tesseramento del 1972. Ci muoviamo sulla linea generale delle riforme (vedi espropriazione terreni 167 - costituzione di Cooperativa per la casa a proprietà indivisa di circa 500 soci). Il nostro congresso vuole adeguare al Partito,

la sua organizzazione di base, la sezione, ai grandi compiti che ci aspettano in generale, e, in particolare, per il prossimo insediamento di 8.500 nuovi cittadini nel nostro quartiere.

A. Risaliti

Recoaro Una proposta concreta per il termalismo sociale

VICENZA, gennaio. La politica delle alleanze della classe operaia per la costituzione di un blocco sociale e politico che ponga e gestisca, nell'ambito della riforma sanitaria, un particolare settore di essa: la termalità. Questo il tema fondamentale del congresso della sezione comunista di Recoaro, tenutosi nella nuova sede appena inaugurata, frutto dei sacrifici personali dei compagni della sezione centro e delle sezioni frazionali del Comune e dell'apporto di molti cittadini.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

CRONACHE DEI CONGRESSI



Disegno di Boschi

ti, in stretto rapporto con il consiglio comunale (nel quale i comunisti svolgono un grosso ruolo) e spesso in assemblea comune. E' stato un metodo di lavoro che ha dato frutti non solo sul piano elettorale e nel reclutamento al partito, ma anche ha dimostrato come si possa realizzare insieme una lotta di riforma e di sviluppo generale del Comune.

Si tratta di dare alla termalità sbocchi sociali e dimensionali e in questo senso fare in modo che la Regione veneta, nell'ambito delle sue competenze, scelga Recoaro, sede di un'azienda di Stato, per costituire, nel quadro della riforma sanitaria, un centro sanitario pubblico, che sviluppi e potenzi il termalismo mutualistico. Ciò permetterebbe l'accesso dei lavoratori veneti al «centro» tutto l'anno e l'esercizio della medicina preventiva, mentre sul posto incrementerebbe il turismo, il commercio e la stessa occupazione operaia del Comune, nel quale si registra ancora un'alta percentuale di emigrati.

Il «centro sanitario» dovrebbe far parte della Unita Sanitaria Locale sotto il controllo diretto del Comune, dei sindacati, delle altre forze nella «comunità montana», strumento politico-operativo proposto dalla nuova legge sulla montagna.

La «proposta» politica dei comunisti recoaresi ha già mobilitato tutta la popolazione, ha suscitato scontri e confronti con la DC, ha fatto rompere la collaborazione socialista nella giunta comunale, ha costruito un arco unitario delle forze della sinistra. Su questa strada — è stato detto al congresso — bisogna andare avanti, prima di tutto costruendo la cellula comunista al centro e delle sezioni frazionali del Comune e dell'apporto di molti cittadini.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

CRONACHE DEI CONGRESSI

Il «centro sanitario» dovrebbe far parte della Unita Sanitaria Locale sotto il controllo diretto del Comune, dei sindacati, delle altre forze nella «comunità montana», strumento politico-operativo proposto dalla nuova legge sulla montagna.

La «proposta» politica dei comunisti recoaresi ha già mobilitato tutta la popolazione, ha suscitato scontri e confronti con la DC, ha fatto rompere la collaborazione socialista nella giunta comunale, ha costruito un arco unitario delle forze della sinistra. Su questa strada — è stato detto al congresso — bisogna andare avanti, prima di tutto costruendo la cellula comunista al centro e delle sezioni frazionali del Comune e dell'apporto di molti cittadini.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.

Attorno al tema posto al centro del congresso i comunisti recoaresi lavorano da molto tempo ed hanno saldamente impostato linee d'azione aggregando alla lotta della classe operaia dello stabilimento termale — azienda di Stato — tutte le forze attive del Comune, attraverso la costituzione, a partire dalla fabbrica, di propri strumenti di base: assemblee degli operai, dei giovani, degli albergatori e dei commercianti.